

# Israele comincia ad estendere la sua “annessione silenziosa” della Cisgiordania, col beneplacito dell’amministrazione Trump

**Yumna Patel**

15 gennaio 2020 - Mondoweiss

Il ministro della Difesa di Israele ha annunciato mercoledì di aver approvato la creazione di sette nuove riserve naturali israeliane nell’Area C della Cisgiordania occupata.

Secondo il Jerusalem Post la mossa, che include anche l’espansione di 12 riserve naturali già esistenti, rappresenterebbe la prima approvazione di questo tipo ad essere rilasciata dalla firma degli Accordi di Oslo.

La notizia segue a ruota quella di un controverso forum di accademici e attivisti di destra la settimana scorsa a Gerusalemme dove Naftali Bennet, l’attuale ministro della Difesa, ha dichiarato alla folla che l’intera Area C della Cisgiordania occupata “appartiene a Israele”.

“Stiamo cominciando una battaglia vera, imminente per il futuro della Terra di Israele ed il futuro dell’Area C”, ha detto Bennet al Kohelet Policy Forum, facendo riferimento al 60% e più della Cisgiordania designato come sotto controllo israeliano dagli Accordi di Oslo.

Come leader del partito della “Nuova Destra”, Bennet è da lungo tempo un sostenitore del movimento dei coloni e promotore dell’annessione dei territori palestinesi occupati ad Israele. L’espressione delle sue opinioni riguardo dell’Area C non può quindi sorprendere, ma dato il sostegno dell’attuale amministrazione statunitense, sono particolarmente allarmanti.

Sostegno dagli Stati Uniti

Il Kohelet Policy Forum è stato inaugurato da un videomessaggio del Segretario di

Stato [USA] Mike Pompeo che ha dichiarato che “Stiamo riconoscendo che queste colonie non sono una violazione intrinseca delle leggi internazionali. Questo è importante. Siamo sconfessando il memorandum di Hansell del 1978 [parere giuridico di Hebert J. Hansell, consigliere del presidente Carter, che considerava illegale l’occupazione israeliana, ndr.] che era profondamente sbagliato, e stiamo ritornando ad un più equilibrato e serio approccio alla questione come durante la presidenza Reagan.”

La posizione dell’amministrazione Trump sulla questione delle colonie ha generato un diffuso criticismo da parte della leadership e degli attivisti palestinesi, così come da parte della comunità internazionale, che a larga maggioranza considera le colonie essere il principale ostacolo per la pace nella regione.

Anche l’ambasciatore statunitense in Israele, David Friedman, si è rivolto al forum, sottolineando la nuova posizione americana, secondo la quale le circa 200 colonie presenti in Cisgiordania e a Gerusalemme Est non rappresentano una violazione delle leggi internazionali.

“Gli israeliani hanno il diritto di vivere in Giudea e Samaria,” ha detto Friedman, elogiando la precedente decisione del presidente degli Stati Uniti Trump di riconoscere la sovranità di Israele su Gerusalemme e sulle alture del Golan.

Pare che siano già in corso degli sforzi coordinati da parte dei governi di Netanyahu e Trump per estendere la sovranità israeliana sulla Cisgiordania.

Nel suo discorso Bennett ha anche dichiarato come da circa un mese abbia iniziato a sviluppare piani per imporre la sovranità israeliana sul terreno, e ha lasciato intendere come abbia discusso con l’amministrazione Trump per “[spiegare] il modo in cui lo Stato di Israele farà tutto il possibile per garantire che queste aree siano parte dello Stato di Israele”.

### Fatti sul terreno

La spaventosa realtà delle parole di Bennett è che la “guerra” di Israele a proposito dell’Area C rappresenta più delle semplici promesse di un politico.

All’incirca nello stesso momento in cui Bennett faceva la sua dichiarazione, il presidente dell’Autorità Palestinese della Commissione Contro il Muro e le

Colonie, Walid Assaf, ha annunciato che nel 2019 sono state demolite dalle autorità israeliane circa 700 costruzioni palestinesi, di cui 300 demolizioni nella sola Gerusalemme.

Solo il giorno prima, l'Alta Corte di Giustizia israeliana aveva dato torto a un gruppo di cittadini palestinesi che chiedevano l'annullamento del piano regolatore per le colonie di Ofra, visto che tale piano include circa 5 ettari di terreni privati palestinesi.

E il giorno prima ancora, un'organizzazione di monitoraggio delle colonie, Peace Now, ha riportato che l'amministrazione civile israeliana ha annunciato piani per costruire 1936 abitazioni nelle colonie. Il gruppo ha fatto notare come "l'89% delle unità immobiliari proposte sono in colonie che gli israeliani potrebbero dover evacuare in caso di un futuro accordo di pace coi palestinesi."

Hanan Ashrawi, importante dirigente palestinese, ha dichiarato giovedì che Israele ha accelerato i suoi progetti per creare uno stato di "annessione de facto" della Cisgiordania: "Israele sta perseguendo una annessione silenziosa della terra palestinese per impedire in maniera definitiva il diritto fondamentale del popolo palestinese alla libertà e alla giustizia".

*(traduzione dall'inglese di Giacomo Ortona)*

---

## **In seguito all'uccisione del soldato\*, politici israeliani promuovono l'annessione della Cisgiordania**

**Lubna Masarwa , Daniel Hilton**

9 agosto 2019 - Middle East Eye

*Esperti del discorso politico affermano che la scoperta del corpo del diciannovenne spinge i politici a chiedere l'estensione della sovranità di Israele, che ora è accettata dalla maggioranza dell'opinione pubblica israeliana*

Inizialmente la risposta israeliana al ritrovamento giovedì del corpo del diciannovenne Dvik Sorek nei pressi di una colonia in Cisgiordania è stata la stessa di altri momenti in cui un soldato è stato ucciso nei territori occupati.

Le forze di sicurezza hanno perlustrato la zona nelle cittadine e villaggi vicini, bloccando le strade principali tra le città di Hebron e Betlemme.

Nel contempo leader israeliani hanno emesso comunicati, esprimendo le proprie condoglianze alla famiglia di Sorek, condannando l'aggressione e le fazioni palestinesi e promettendo una punizione esemplare.

Tuttavia la piega che ha preso il discorso è stata molto significativa.

Ore dopo che è iniziata la caccia all'uomo, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha partecipato ad una cerimonia per la posa della prima pietra nella colonia di Beit El. Là ha parlato della costruzione di centinaia di appartamenti e di rafforzare il radicamento israeliano "in tutte le sue parti".

"La nostra missione è di insediare il popolo di Israele sulla nostra terra, di garantire la nostra sovranità sulla nostra patria storica," ha detto Netanyahu.

Benché la costruzione di colonie e l'incremento della presenza ebraica siano stati da molto tempo un ritornello comune delle politiche della destra israeliana, l'estensione della sovranità e quindi la piena annessione della Cisgiordania sta diventando un discorso sempre più spesso ventilato.

E il primo ministro israeliano non è stato l'unico leader a prendere la morte di Sorek nel blocco di colonie di Gush Etzion come spunto per parlarne ancora una volta.

Il portavoce del parlamento Yuli Edelstein ha detto che la risposta di Israele all'aggressione deve essere decisiva: "L'applicazione della sovranità israeliana in ogni luogo - e prima a Gush Etzion."

È intervenuto anche Naftali Bennet, ex-ministro dell'educazione e importante esponente della lista "Destra Unita", da poco formata.

"Oggi, sì, oggi, la legge israeliana deve essere applicata a Gush Etzion con una decisione del governo," ha twittato.

### **Raggiungere il consenso diffuso**

L'idea di annessione ha fatto breccia nella comune opinione pubblica ai primi di aprile, giorni prima delle elezioni politiche israeliane, quando Netanyahu ha provato a prendersi i voti di destra promettendo di applicare la sovranità [israeliana] alle colonie della Cisgiordania.

La Cisgiordania è stata ufficialmente sotto occupazione militare da quando è stata conquistata nel 1967, e da allora ogni colonia vi è stata costruita in violazione delle leggi internazionali in base a un sistema amministrativo separato dalle comunità israeliane all'interno dei confini del Paese del 1948.

Ma negli ultimi mesi la destra ha cercato di estendere la sovranità israeliana e di annettere parti o tutto il territorio, riflettendo iniziative prese in altre zone conquistate nel 1967, come Gerusalemme est e le Alture del Golan. Queste annessioni non sono mai state riconosciute dalla comunità internazionale.

"È sicuramente significativo che il dibattito sia diventato una questione ampiamente condivisa," dice a Middle East Eye Meron Rapoport, un esperto analista politico israeliano. "Le parole 'annessione' e 'sovranità' vengono dette quotidianamente dai politici."

Il dibattito non si limita alle sole colonie israeliane.

All'inizio di questa settimana Ayelet Shaked, dirigente della coalizione di estrema destra "Destra Unita", ha chiesto ai membri della lista di dichiarare il proprio impegno ad estendere la sovranità di Israele sui "territori di Giudea, Samaria e della valle del Giordano," riferendosi a tutta la Cisgiordania.

Con la "Destra Unita" in corsa per vincere circa 10 seggi nel parlamento israeliano, la Knesset, tale discorso potrebbe diventare una parte importante del futuro governo di destra in seguito alle elezioni israeliane del 17 settembre.

Già molti nel partito Likud di Netanyahu stanno chiedendo la stessa cosa.

“La maggioranza dei deputati del Likud parla di sovranità, annessione e sviluppo delle colonie,” dice Rapoport.

“Ma non bisogna dimenticare che è periodo di elezioni, quando i politici sostengono posizioni sempre più radicali.” Per Rapoport l’annessione senza cittadinanza per gli abitanti palestinesi della Cisgiordania, il cui numero è di circa 2.8 milioni, renderebbe ufficialmente Israele uno Stato di apartheid. Ma, afferma, se la destra dovesse fallire, ciò porrebbero serie domande.

“L’annessione è uno dei principali progetti politici della destra. Per cui se non riuscisse ad ottenere l’approvazione per l’annessione della Cisgiordania, ciò provocherebbe una grave crisi all’interno della destra.”

Salah Khawaja, un attivista palestinese contro l’occupazione, afferma che l’annessione è già in atto sul terreno.

Nota che la maggior parte della popolazione palestinese che una volta risiedeva nell’Area C, territorio direttamente amministrato da Israele, è stata cacciata altrove in Cisgiordania a causa di una serie di politiche israeliane.

Nel contempo il discorso sulla soluzione dei due Stati è totalmente assente.

“I partiti di destra israeliani non parlano più di uno Stato palestinese,” dice a MEE. “L’annessione sta diventando istituzionalizzata.”

\* vedi  
<http://zeitun.info/2019/08/10/luccisione-di-un-soldato-israeliano-scatena-una-vasta-caccia-alluomo-in-cisgiordania/>

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

**Fascismo n°5: la ministra**

# israeliana recita in una bizzarra campagna pubblicitaria per un profumo

**Redazione di Middle East Eye**

19 marzo 2019, Middle East Eye

*Secondo la candidata di estrema destra Ayelet Shaked il profumo fascista “odora come la democrazia”*

La ministra della Giustizia Ayelet Shaked recita in una propaganda elettorale satirica del suo partito di estrema destra in cui compare un profumo chiamato “Fascismo” che, dice, “odora come la democrazia”.

Shaked, che partecipa alle elezioni generali del 9 aprile per il partito “Nuova Destra”, sembra prendere in giro i timori di sinistra che il suo partito stia cercando di danneggiare il sistema giudiziario a favore del governo dominato dalla Destra.

In un videoclip in bianco e nero con una musica di pianoforte in crescendo, Shaked indossa gioielli, sta in piedi di fianco a un quadro e scende al rallentatore dalle scale prima di spruzzarsi il profumo “Fascismo”, mentre una voce fuori campo sussurra le frasi “riforma giudiziaria”, “separazione dei poteri”, “governo” e “limitazione della Corte suprema”.

Poi Shaked dice agli spettatori: “Per me ha il profumo della democrazia.” Alla fine del clip di 44 secondi, mentre si allontana dalla telecamera la pubblicità afferma: “La prossima rivoluzione sta arrivando.”

L’annuncio, diffuso in ebraico, può essere visto come un esplicito sostegno al fascismo, ma colpisce per la particolare somiglianza con una scenetta di “Saturday Night Live” [programma comico di una televisione americana, ndt.] che ha ospitato Scarlett Johansson [attrice americana, ndt.] che recitava il ruolo di Ivanka Trump [figlia del presidente americano Donald Trump, ndt.] nella pubblicità di un profumo chiamato “Complicit”, in quanto il programma satirico americano voleva attirare l’attenzione sulla Trump per quelle che considera le sue

responsabilità nel governo del padre.

Lunedì il co-fondatore di “Nuova Destra” e ministro dell’Educazione, Naftali Bennett, ha condiviso il video di Shaked con la didascalia: “Il profumo che a quelli di sinistra non piacerà molto.”

La campagna elettorale di Shaked e Bennett promette di contrastare il movimento palestinese Hamas e la Corte Suprema israeliana con lo slogan: “Shaked sconfiggerà l’Alta Corte di Giustizia, Bennett sconfiggerà Hamas.”

Membri del partito hanno accusato la Corte Suprema, formata da 15 persone, di limitare la capacità dei soldati israeliani di “sconfiggere il terrorismo”.

Nel 2017 Shaked ha fatto pressione con successo per la nomina alla Corte di tre giudici di destra, compreso un colono.

Domenica la corte ha escluso dalle elezioni del prossimo mese un candidato ebreo di estrema destra e approvato la candidatura di un partito arabo, una decisione che Shaked ha liquidato come un’“interferenza sbagliata nel cuore della democrazia israeliana.”

Shaked, che si definisce una politica laica, ha co-fondato il partito “Nuova Destra” a dicembre. Ora il partito ha tre seggi nel parlamento israeliano.

I sondaggi prevedono un massimo di sette seggi per il partito “Nuova Destra” nelle imminenti elezioni.

Shaked è stata costantemente criticata da parte di organizzazioni per i diritti umani per le sue virulente posizioni di estrema destra. Nel 2015 avrebbe affermato che le madri palestinesi allevano “piccoli serpenti” e chiesto che vengano uccise.

Ma in un’atmosfera politica di estrema destra in Israele molti politici competono per chi esprime la posizione più intransigente nei confronti dei palestinesi.

Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha alternativamente definito il suo principale oppositore nelle prossime elezioni, Benny Gantz, “debole” e “di sinistra” per il suo presunto atteggiamento disponibile a compromessi verso i palestinesi.

# Striscia di Gaza. Commando israeliano compie azione terrorista

**Patrizia Cecconi**

*La situazione a Gaza precipita. Israele ha ripreso a bombardare da molte ore e la resistenza gazawa in accordo con tutte le formazioni politiche presenti nella Striscia, nessuna esclusa, ha deciso di rispondere.*

*Sono stati lanciati, che si sappia, cento missili di cui circa 70 intercettati e gli altri no. Un autobus è stato colpito e ci sono degli israeliani feriti.*

*La domanda è “**perché? perché Israele ha voluto questo?**”*

*Di seguito un articolo con gli ultimi aggiornamenti.*

12 novembre 2018, Presenza

“Cessate il fuoco” sembra un ritornello amaramente beffardo da queste parti. Ancora ieri sera, 11 novembre, Israele ha mostrato che non è sua intenzione stare ai patti nonostante la mediazione egiziana e i compromessi accomodanti col Qatar.

Come confermato anche dal portavoce dell’IDF (l’esercito di occupazione israeliano), un’auto civile con un commando di soldati e ufficiali in abiti borghesi è entrato nella Striscia assediata per compiere un’azione di stampo terroristico definita dall’IDF “attività operativa” finalizzata all’**immediata uccisione del vice comandante delle brigate Ezz al Din al Qassam, Nur Barake.**

Ma gli israeliani del commando, alcuni pare vestissero abiti femminili palestinesi per portare a compimento la loro missione di morte, hanno incontrato la resistenza di militanti di Hamas i quali, nonostante la sorpresa, hanno reagito e nello scontro a fuoco che ne è scaturito è stato ucciso un tenente colonnello israeliano facente parte del commando, un altro israeliano è stato ferito e altri tre palestinesi sono stati uccisi prima che l’aviazione israeliana entrasse in azione lanciando circa 40 missili sulle postazioni palestinesi e portando a sette il numero

complessivo dei morti di cui quattro militari che non stavano esercitando alcun ufficio militare durante l'aggressione e tre civili.

All'azione, che ha innescato ovvie reazioni da parte gazawa - reazioni misurabili in 17 missili qassam alcuni dei quali intercettati dall'iron dome e gli altri capaci di provocare grande paura e fughe nei bunker della zona in cui sono caduti - la reazione pubblica da parte israeliana è quanto meno sconcertante. Ignorando totalmente la causa, ovvero l'azione oggettivamente di stampo terroristico del commando israeliano, il presidente Rivlin ha dichiarato di essere **"stordito e addolorato per la perdita dell'ufficiale dell'IDF ucciso stasera."** Ed ha aggiunto **" Prego, insieme a tutti i cittadini israeliani, per la salute dell'ufficiale ferito"**.

Dal canto loro Lieberman e Bennet, i falchi di estrema destra che non perdono occasione per invitare alla "soluzione finale" della causa palestinese, hanno fatto a gara nel tessere lodi all'assassino a sua volta ucciso dal fuoco palestinese arrivando a dichiarare (Bennett) che **"grazie a eroi come questi, possiamo tutti vivere qui sani e salvi"**.

Il primo ministro Netanyahu, solo poche ore prima, durante il forum sulla pace a Parigi aveva dichiarato che **"per Gaza non ci sono opzioni politiche"** paragonando inoltre, **assurdamente**, Gaza all'Isis e anticipando in tal modo il suo consenso all'azione terroristica o, per usare la formula di cortesia che la Tv italiana riserva a Israele, la **"missione dell'intelligence"**.

Avvertito di quanto successo, il premier israeliano ha lasciato Parigi per mostrarsi vicino al suo popolo e al suo esercito, cioè quello che ha organizzato - certo non autonomamente - la sanguinosa spedizione costata la vita ad almeno sette palestinesi e un israeliano.

Lo stesso Netanyahu, che a Parigi aveva escluso opzioni politiche, pochi **giorni prima aveva dichiarato di voler evitare una nuova aggressione massiccia e di auspicare un cessate il fuoco durevole**. Come si conciliano quindi queste due posizioni contraddittorie? Cosa c'è dietro quest'azione che, seppur fosse andata come previsto dall'intelligence israeliana non avrebbe certo lasciato la resistenza gazawa immobile a piangere le sue vittime?

E' lecito pensare che l'accoglienza inaspettatamente negativa fatta all'ambasciatore del Qatar, dopo che Israele aveva graziosamente consentito

l'entrata di denaro per ammorbidire la resistenza gazawa possa aver avuto il suo peso nella decisione di quest'azione terroristica di cui non si vedeva la necessità politica. O forse, come ipotizza qualche osservatore locale, Netanyahu ha bisogno di distrarre l'opinione pubblica israeliana dai suoi capi di imputazione per corruzione e frode e Gaza è il miglior espediente per richiamare lo spirito nazionalista a far quadrato mettendo all'angolo i guai giudiziari che potrebbero farlo affondare.

Intanto oggi la calma sembra essere tornata, i palestinesi contano i danni delle case distrutte e piangono i loro morti, mentre gli israeliani si stringono intorno al premier e alla destra estrema che onora come eroe nazionale il tenente colonnello che, mascheratosi da palestinese, è andato per uccidere ed è rimasto ucciso. Ma Fawzi Barhoum, portavoce di Hamas, ha dichiarato che la **“vigliacca aggressione israeliana”** avrà la sua risposta e che **“la resistenza palestinese è pronta a svolgere il suo dovere”** e il portavoce della Jihad ha ribadito lo stesso concetto.

Mentre scriviamo arriva notizia di un attacco di artiglieria israeliano sulla striscia settentrionale di Gaza, vicino a una postazione di Hamas. Chiariamo ai nostri lettori che anche gli uffici ministeriali sono considerati postazioni di Hamas.

A questo punto sembra chiaro che si stia provocando la risposta promessa da Hamas e dalla Jihad, e la domanda alla quale non abbiamo ancora risposta certa si riaffaccia: perché proprio ora, mentre si cercava di raggiungere un cessate il fuoco duraturo? A favore, o forse a danno di chi questa ripresa delle ostilità?

A questo punto a poco serve la mediazione egiziana, tornata in gioco intensificando i suoi sforzi per un cessate il fuoco che, ormai è ampiamente prevedibile, durerà fino a che Israele non avrà bisogno di interromperlo ripetendo un gioco chiamato sicurezza che si ripeterà tristemente all'infinito a meno che l'ONU non entri davvero in campo e i paesi complici di questa mattanza, accompagnata da assoluta illegalità, non diano a Israele un segnale di stop. Al momento segnali di questo tipo non se ne vedono.

Arriva in questo esatto momento la notizia che la resistenza gazawa ha risposto al bombardamento israeliano di poco fa. Un enorme lancio di razzi lanciato su Israele da Gaza. E' stato colpito un autobus e ferito gravemente un giovane israeliano.

Forse Israele vuole davvero la guerra e da Gaza rispondono come sanno e come possono.

Se una nuova aggressione massiccia come Margine protettivo o Piombo fuso ci sarà, Gaza pagherà il prezzo più alto ma questa scelta non farà bene neanche agli israeliani.

Chiudiamo al momento ricordando le parole del ministro di orientamento fascista Naftali Bennett, che sembrano in questo momento ancora più assurde di poco fa ***“grazie a eroi come questi, possiamo tutti vivere qui sani e salvi”***.

Per il momento dalla Palestina è tutto.

---

# **Nonostante il rinvio, Israele ha deciso di distruggere Khan al-Ahmar**

**Tamara Nassar**

23 ottobre 2018, Electronic Intifada

Sabato Israele ha rimandato la demolizione e deportazione del villaggio palestinese di Khan al-Ahmar.

Secondo il quotidiano israeliano “Haaretz” il ritardo intende “finalizzare una proposta per l’evacuazione volontaria”.

Gli abitanti del villaggio si sono sistematicamente ed energicamente opposti al trasferimento forzato dalla loro terra, che non può essere in nessun caso “volontario” se avviene sotto minaccia.

“Khan al-Ahmar sarà evacuato, è un verdetto della corte, è la nostra politica e sarà fatto,” ha detto domenica il primo ministro Benjamin Netanyahu in una

conferenza stampa con il ministro del Tesoro USA Steven Mnuchin.

Netanyahu ha aggiunto che il ritardo sarà breve, finché gli abitanti daranno il loro “assenso” a sgomberare e distruggere il loro villaggio.

Alcuni ministri israeliani di Destra, tra cui il ministro dell’Educazione Naftali Bennett, la ministra della Giustizia Ayelet Shaked e il deputato Bezalel Smotrich, si sono opposti alla decisione di Netanyahu.

Tutti e tre sono membri del partito nazionalista di estrema destra “Casa Ebraica”.

“Khan al-Ahmar deve essere distrutto. Dobbiamo opporci al mondo,” ha detto Smotrich lunedì da una collina che sovrasta il villaggio, secondo il giornale israeliano “The Jerusalem Post” [giornale israeliano di destra in lingua inglese, ndr.].

“Dobbiamo togliere di mezzo questa comunità dopo aver dato loro un’alternativa,” ha detto la vice-ministra Tzipi Hotovely sulla collina di mattina presto.

“Il governo israeliano ha investito milioni per creare questa alternativa e penso che la comunità internazionale sarebbe molto più d’aiuto se non utilizzasse i beduini come strumento politico,” ha detto Hotovely.

Yehuda Glick, parlamentare dello stesso partito di Netanyahu, il Likud, e uno dei dirigenti del movimento estremista ebreo che intende distruggere la moschea di al-Aqsa a Gerusalemme, si è unito a Hotovely nella sua visita a Khan al-Ahmar.

### **La scelta tra spazzatura e liquami**

Le alternative che Israele ha proposto non sono adeguate alla vita nomade dei beduini che vivono a Khan al-Ahmar.

“Le alternative che Israele sta proponendo sono nei pressi di una discarica o dello scarico di una fogna,” ha detto all’israeliano “i24 News” [canale televisivo di informazioni in arabo, francese e inglese, ndr.] Tawfique Jabareen, un avvocato che rappresenta gli abitanti di Khan al Ahmar.

Israele vuole obbligarli a spostarsi in una zona chiamata “al-Jabal ovest”, situata nei pressi della discarica del villaggio palestinese di Abu Dis. Israele ha anche proposto di spostare gli abitanti del villaggio in una zona vicina a un impianto di

trattamento dei rifiuti nei pressi della colonia di Mitzpe, vicino alla città di Gerico, nella Cisgiordania occupata.

Jabareen ha aggiunto che gli abitanti hanno proposto all'Alta Corte israeliana di spostarsi di qualche centinaio di metri dalla loro attuale sistemazione, ma rimanendo ancora all'interno [della zona] di Khan al-Ahmar, un'idea che Israele ha rifiutato.

### **La Corte Penale Internazionale mette in guardia contro crimini di guerra**

Il rinvio annunciato da Israele avviene dopo che la procuratrice generale della Corte Penale Internazionale Fatou Bensouda ha manifestato preoccupazione per la situazione a Khan al-Ahmar.

“Una vasta distruzione di proprietà senza necessità di carattere militare e il trasferimento di popolazione in un territorio occupato costituiscono crimini di guerra,” ha affermato Bensouda il 17 ottobre.

“Di conseguenza mi vedo obbligata a ricordare a tutte le parti che la situazione resta sotto esame preliminare da parte del mio ufficio.”

Secondo Haaretz alla polizia israeliana e all'amministrazione civile - la burocrazia militare che gestisce l'occupazione della Cisgiordania - non sia stato detto di lasciare la zona.

Nelle scorse settimane le autorità israeliane sono arrivate nel villaggio per preparare la demolizione, e talvolta hanno arrestato e ferito i manifestanti. Anche i coloni israeliani maltrattano regolarmente gli abitanti.

Durante la notte attivisti e giornalisti sono rimasti con loro nel villaggio per resistere all'invasione e all'imminente demolizione.

Khan al Ahmar si trova tra le colonie israeliane di Maaleh Adumim e Kfar Adumim.

Questa terra a est di Gerusalemme, la cosiddetta zona E1, si trova dove Israele pianifica di espandere la sua grande colonia di Maaleh Adumim, completando l'isolamento tra loro della parte nord da quella sud della Cisgiordania e circondando Gerusalemme di colonie.

In base alle leggi internazionali tutte le colonie israeliane nella Cisgiordania occupata sono illegali.

Lunedì la Francia - uno dei numerosi Stati europei che si sono opposti al progetto di Israele di distruggere Khan al-Ahmar sulla base del fatto che in questo modo verrebbe compromessa la soluzione dei due Stati - ha detto di "prendere nota" del rinvio.

"Chiediamo alle autorità israeliane di abbandonare definitivamente i progetti di demolire Khan al-Ahmar e di far cessare l'incertezza che circonda il destino di questo villaggio."

Tuttavia, a parte l'opposizione verbale, gli Stati dell'UE non hanno espresso chiaramente le conseguenze per Israele se dovesse sfidare questi appelli.

### **Prendere il controllo di Hebron**

Nel contempo, all'inizio di questo mese Israele ha approvato un progetto per espandere la colonia esclusivamente ebraica nel cuore della città di Hebron, nella Cisgiordania occupata.

Secondo Haaretz questa sarà la prima costruzione di una colonia nel cuore di Hebron in oltre un decennio.

L'edificazione del progetto da 6 milioni, che è destinato a includere 31 unità abitative, potrebbe iniziare in qualunque momento.

Parte del progetto riguarda una ex-base militare israeliana che, secondo Haaretz, "è stata costruita su terreni che erano di proprietà di ebrei."

Quando Israele costruisce colonie in Cisgiordania spesso vengono presentate fittizie rivendicazioni di proprietà sul terreno [da edificare].

### **"Incendiare la regione"**

Il ministro della Difesa israeliano Avigdor Lieberman ha festeggiato il nuovo insediamento.

"Un nuovo quartiere ebraico a Hebron per la prima volta in 20 anni," ha twittato.

Lieberman ha elogiato il governo per aver approvato il suo progetto per il

quartiere, il cosiddetto quartiere “Hezekiah”, che ha definito “un’altra importante pietra miliare nell’estesa attività che stiamo conducendo per rafforzare l’insediamento in Giudea e Samaria.”

Ayman Odeh, capo della “Lista Araba Unita” [coalizione di tutti i partiti arabo-israeliani, ndr.] nel parlamento israeliano, ha condannato l’iniziativa, accusando il governo di “infiammare continuamente la regione e poi gridare che non ci sono partner” per fare la pace, tutto a vantaggio di un “pugno di coloni estremisti.”

Più di 800 coloni vivono in un’area nel cuore di Hebron sotto totale controllo militare israeliano.

I coloni israeliani hanno preso il controllo della maggior parte della moschea di Abramo [o Tomba dei patriarchi, per gli ebrei, ndr.] nella città, in seguito al massacro nel 1994 da parte di Baroch Goldstein, un colono americano, di 29 fedeli palestinesi nel sito.

A lungo i palestinesi hanno temuto che la divisione della moschea di Abramo potesse servire come modello per una presa di possesso totale o parziale da parte di Israele del complesso di al-Aqsa a Gerusalemme.

Coloni si aggirano liberamente nella zona di Hebron, sotto totale controllo militare israeliano, mentre i palestinesi sono sottoposti a severe restrizioni negli spostamenti, comprese strade segregate, e alle violenze e ai maltrattamenti dei soldati come dei coloni.

### **Demolizioni a Hebron**

Nel frattempo le forze di occupazione israeliane hanno messo in atto demolizioni di case palestinesi nelle zone nei dintorni di Hebron e in altre parti della Cisgiordania occupata.

All’inizio di questo mese le forze israeliane hanno confiscato nel villaggio di Khirbet al-Halawa, sulle colline meridionali di Hebron, nella Cisgiordania occupata, una tenda di una famiglia composta da sei persone.

La famiglia include quattro bambini, che secondo B’Tselem [associazione israeliana per i diritti umani, ndr.] sono rimasti senza casa.

Khirbet al-Halawa è una frazione dei villaggi chiamati Masafer Yatta.

Il 3 ottobre le forze israeliane sono arrivate a Khirbet al-Muafaqara, sempre a Masafer Yatta, ed hanno confiscato materiale edile per una casa prefabbricata.

Gli abitanti dei villaggi di Masafer Yatta hanno vissuto per vent'anni sotto minaccia di espulsione forzata.

B'Tselem ha affermato: "Dagli anni '90 Israele ha sistematicamente tentato di cacciare gli abitanti palestinesi di Masafer Yatta dalle loro case."

Sia Masafer Yatta che Khan al.-Ahmar si trovano nell'area C, che rappresenta il 60% della Cisgiordania occupata.

In base ai termini degli accordi di Oslo, firmati tra Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina negli anni '90, l'area C resta sotto il totale controllo militare israeliano.

Israele ha negato praticamente a ogni palestinese il permesso edilizio nell'area C, obbligando i palestinesi a costruire senza permessi e a vivere con la continua paura che le loro case o comunità vengano demolite.

Martedì mattina le forze di occupazione israeliane hanno smantellato e confiscato roulotte utilizzate come aule scolastiche a Ibziq, un villaggio nel nord della valle del Giordano, nella Cisgiordania occupata.

Un video postato da attivisti mostra le forze israeliane che portano via le strutture su camion.

Pare che le roulotte siano state finanziate dall'Unione Europea e dalla Finlandia, che non hanno fatto niente per chiedere conto ad Israele della distruzione delle decine di milioni di dollari dei progetti per i palestinesi pagate dai contribuenti europei.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

# Einstein parla di Israele, 70 anni fa - Il fantasma di Herut\*

**Ramzy Baroud**

25 aprile 2018, palestinechronicle

Il 4 dicembre 1948 Albert Einstein, insieme ad altre personalità ebraiche tra cui Hannah Arendt, pubblicò una lettera sul New York Times. Erano passati solo pochi mesi da quando Israele aveva dichiarato l'indipendenza, e centinaia di villaggi palestinesi erano stati intenzionalmente demoliti dopo averne espulsi gli abitanti.

La lettera denunciava il nuovo partito Herut di Israele e il suo giovane leader, Menachem Begin.

Herut era una costola della banda terroristica Irgun, famosa per i numerosi massacri di comunità arabe palestinesi conclusisi nella Nakba, la catastrofica pulizia etnica del popolo palestinese, cacciato dalla propria patria storica nel 1947-48.

Nella lettera, Einstein e gli altri descrivevano il partito Herut (Libertà) come un "partito politico strettamente affine nell'organizzazione, nei metodi, nel pensiero politico e nell'ascendente sociale ai partiti nazisti e fascisti".

Che una lettera simile venisse pubblicata solo qualche anno dopo la fine della seconda guerra mondiale e la tragedia dell'Olocausto è un'importante indicazione dell'autentico abisso che separava gli intellettuali ebrei dell'epoca: i sionisti che sostenevano Israele e la violenza della sua nascita, e quelli che, in base ad una morale superiore, vi si opponevano.

Purtroppo, quest'ultimo gruppo - sebbene esista ancora - perse la battaglia.

Successivamente, Herut si unì ad altri gruppi per formare il Likud. Begin ha ricevuto il premio Nobel per la pace e il Likud è ora il principale partito nella coalizione israeliana di governo più di destra. La filosofia "nazista e fascista" di Herut ha prevalso e ora travolge e determina la società civile di Israele.

Questa tendenza a destra è più spiccata tra i giovani israeliani che nelle generazioni precedenti.

Il primo ministro Benjamin Netanyahu è capo del partito di Begin, il Likud. La sua attuale coalizione comprende il ministro della Difesa di origine russa Avigdor Lieberman, fondatore del partito ultranazionalista Yisrael Beiteinu [Israele Casa Nostra, che rappresenta soprattutto gli immigrati russi, ndt.].

In risposta alle continue proteste popolari dei palestinesi assediati a Gaza, e a giustificazione dell'elevato numero di morti e feriti fra i manifestanti disarmati dovuti all'esercito israeliano, Lieberman ha affermato che " a Gaza non ci sono innocenti ".

Quando il ministro della Difesa di un Paese rilascia questo tipo di dichiarazioni, non può stupire il fatto che i cecchini israeliani sparino ai giovani palestinesi, e che esultino in un video mentre colpiscono il bersaglio [un filmato circolato in rete mostra alcuni soldati che si rallegrano con un cecchino che ha sparato ad un ragazzo palestinese, ndt.].

Questo tipo di discorso - fascista per eccellenza - non è affatto una narrazione marginale nella società israeliana.

La coalizione di Netanyahu pullula di personaggi altrettanto moralmente deplorabili.

Una politica israeliana, Ayelet Shaked, ha spesso invocato il genocidio dei palestinesi.

I palestinesi "sono tutti nemici combattenti e il loro sangue dovrebbe coprirne le teste", ha scritto in un post su Facebook nel 2015. "E questo comprende anche le madri dei martiri ... Dovrebbero scomparire, come le case, luoghi fisici in cui hanno allevato i serpenti. Altrimenti, altri piccoli serpenti vi saranno allevati".

Pochi mesi dopo la pubblicazione di questa dichiarazione, Netanyahu, nel dicembre 2015, l'ha nominata Ministro della Giustizia del Paese.

Shaked appartiene al partito Jewish Home [Casa Ebraica, partito di estrema destra dei coloni, ndt.], con a capo Naftali Bennett. Quest'ultimo è il ministro dell'Istruzione israeliano ed è noto per dichiarazioni altrettanto violente. È stato uno dei primi politici a difendere i soldati israeliani accusati di violazione dei

diritti umani sul confine di Gaza. Altri importanti politici israeliani ne hanno seguito l'esempio.

Il 19 aprile, Israele ha celebrato la propria indipendenza. La mentalità "nazista e fascista" che caratterizzava Herut nel 1948 caratterizza ora la più potente classe dirigente che Israele abbia avuto. I leader di Israele parlano apertamente di genocidio e omicidio, e nonostante ciò celebrano e promuovono Israele come un'icona di civiltà, di democrazia e dei diritti umani.

Perfino gli appartenenti al passato Sionismo Culturale [corrente del sionismo, rappresentata da Achad Haam e da Martin Buber, che sosteneva la rigenerazione dell'ebraismo e la convivenza con gli arabi, ndt.] sarebbero completamente inorriditi dalla creatura che è diventato il loro amato Israel a sette decenni dalla nascita.

Sicuramente il popolo palestinese sta ancora combattendo per la propria terra, identità, dignità e libertà. Ma la verità è che il più grande nemico di Israele è Israele stesso. Il Paese non è riuscito a staccarsi dalla politica e dall'ideologia violente del passato. Al contrario, il dibattito ideologico in Israele è andato decisamente a favore della violenza senza fine, del razzismo e dell'apartheid.

Nella presunta "unica democrazia del Medio Oriente", il margine di critica è ormai molto limitato.

Sono quelli come Netanyahu, Lieberman, Bennett e Shaked che rappresentano adesso l'Israele contemporaneo e, dietro di loro, un massiccio elettorato di religiosi di destra e di ultranazionalisti che poco badano ai palestinesi, ai diritti umani, al diritto internazionale e a valori apparentemente futili come la pace e la giustizia.

Nel 1938, Einstein aveva messo in discussione l'idea che stava alla base della creazione di Israele. È contro la "natura fondamentale dell'ebraismo", disse.

Qualche anno dopo, nel 1946, affermò davanti alla Commissione d'inchiesta anglo-americana sulla questione palestinese: "Non riesco a capire perché ce ne sia bisogno [di Israele] ... Credo sia sbagliato".

Inutile dire che se Einstein fosse vivo oggi, si sarebbe unito al movimento di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS), che mira a far pagare ad Israele

le sue pratiche violente e illegali contro i palestinesi.

Allo stesso tempo, sarebbe sicuramente stato etichettato come antisemita o “ebreo che odia se stesso” dai leader israeliani e dai loro sostenitori. I sionisti di oggi sono davvero imperterriti.

Ma questo tragico paradigma deve essere rovesciato. I bambini palestinesi non sono terroristi e non possono essere trattati come tali. Non sono neanche ‘piccoli serpenti’. Le madri palestinesi non dovrebbero essere uccise. Il popolo palestinese non è un “nemico combattente” da sradicare. Il genocidio non deve essere normalizzato.

Settant’anni dopo l’indipendenza di Israele e dopo la lettera di Einstein, l’eredità del Paese è ancora segnata dal sangue e dalla violenza. Nonostante la festa in corso a Tel Aviv, non c’è alcun motivo di festeggiare e molti motivi per piangere.

Tuttavia, la speranza è mantenuta in vita perché il popolo palestinese sta ancora resistendo, e ha bisogno che il mondo sia solidale. È l’unico modo perché il fantasma di Herut smetta di perseguire i palestinesi, e le ideologie “nazista e fascista” vengano sconfitte per sempre.

\*[il maggior partito politico di centro-destra del Parlamento israeliano dagli anni quaranta fino al 1988]

- Ramzy Baroud è giornalista, autore e curatore di *Palestine Chronicle*. Il suo ultimo libro è *The Last Earth: A Palestinian Story* (Pluto Press, Londra 2018). Baroud ha conseguito un dottorato di ricerca in Studi Palestinesi presso l’Università di Exeter ed è ricercatore non residente presso il Centro Orfalea di Studi Mondiali e Internazionali all’Università della California a Santa Barbara.

*(Traduzione di Luciana Galliano)*

---

# Politici, membri di una famiglia reale e persone famose si esprimono a favore dell'adolescente palestinese che ha schiaffeggiato dei soldati

**Mustafa Abu Sneineh**

[Middle East Eye](#) - Venerdì 22 dicembre 2017

*Dopo che questa settimana la diciassettenne è comparsa in un tribunale militare israeliano, personaggi importanti hanno condiviso messaggi di appoggio ad Ahed al-Tamimi*

Da un parlamentare britannico a un membro della famiglia reale giordana a un famoso cantante palestinese, continua la solidarietà internazionale ed araba con un'adolescente palestinese che è stata arrestata questa settimana dopo aver schiaffeggiato soldati israeliani nel cortile di casa sua.

Ahed al-Tamimi, 17 anni, è stata arrestata all'alba del 19 dicembre, quando soldati israeliani hanno fatto irruzione in casa della sua famiglia ad Al-Nabi Saleh, un piccolo villaggio nei pressi di Ramallah, nella Cisgiordania occupata.

L'esercito israeliano ha perquisito la casa degli al-Tamimi, impossessandosi di computer portatili, telefonini ed apparecchi elettronici di proprietà della famiglia.

L'arresto di Ahed è avvenuto dopo che un filmato, che la mostra mentre schiaffeggia e prende a calci soldati israeliani armati con fucili M16, elmetti e giubbotti antiproiettile, è diventato virale nelle reti sociali israeliane.

Il video sarebbe stato filmato il 15 dicembre con un telefonino davanti alla casa degli al-Tamini. Non mostra nessuna ferita grave provocata ai soldati.

Il padre di Al-Tamimi, Bassem, ha scritto il 19 dicembre su Facebook che sua figlia ha reagito dopo che il 15 dicembre i soldati israeliani hanno sparato a suo

cugino, Mohammed al-Tamimi, mentre stava protestando contro la decisione di Donald Trump di riconoscere Gerusalemme come capitale di Israele.

Il quattordicenne sarebbe in coma farmacologico dopo che i soldati israeliani gli hanno sparato al volto con un proiettile di gomma.

Mercoledì un tribunale militare israeliano ha prolungato la detenzione di Ahed fino al 25 dicembre. Lei non ha ricevuto un'accusa formale.

Dopo l'udienza in tribunale, Bassem ha detto ai giornalisti di essere orgoglioso di sua figlia.

“Ma sono preoccupato per lei perché si trova nelle mani di questo regime terrorista e non ho fiducia in questo tribunale perché è parte dell'occupazione,” ha affermato. “Aiuta l'occupazione e l'occupante ad essere ancora più ostili contro i palestinesi.”

Anche la madre di Ahed, Nariman, è stata arrestata il 19 dicembre, mentre sua cugina, Nour al-Tamimi, di 21 anni, che compare nel filmato, è stata arrestata il 20 dicembre e neanche loro sono state formalmente incriminate.

Il ministro della Pubblica Istruzione israeliano Naftali Bennett [del partito dei coloni “La casa ebraica”, ndt.] ha detto alla radio dell'esercito che le due ragazze palestinesi, Ahed e Nour, coinvolte nell'incidente, “dovrebbero finire la loro vita in prigione”.

Le giovani e la madre di Ahed sono state portate nella prigione di HaSharon, a nord della città di Herzilya, in Israele, fino alla prossima udienza in tribunale il prossimo lunedì.

## **“Lasciatele libere”**

Il video virale dell'incidente e dell'arresto delle tre ha ottenuto una vasta eco.

Il segretario del partito Laburista britannico Jeremy Corbyn ha detto che Ahed al-Tamimi “non dovrebbe essere imprigionata perché i minori non dovrebbero stare in prigione.”

“Se la gente lotta per i propri diritti, gli dovrebbe essere consentito di farlo,” ha detto Corbyn. “Dobbiamo mandarle (ad Ahed) un messaggio di sostegno e dire

alle autorità: per favore, basta con le incarcerazioni di bambini. Lasciatele libere e permettete loro di essere dei bambini.”

Venerdì parlamentari britannici hanno presentato una prima mozione che ha raccolto decine di firme e chiede l'immediato rilascio di al-Tamimi.

La mozione sostiene che al-Tamimi è stata presa di mira perché i suoi genitori sono i capi della resistenza contro l'occupazione del loro villaggio. Chiede anche che il governo britannico dica ad Israele che azioni messe in atto senza “reali rischi riguardanti la sicurezza violano le leggi che regolamentano l'occupazione militare.”

Il membro della famiglia reale, principe Ali Bin Al-Hussein, fratellastro del re Abdullah II, questa settimana ha twittato a proposito di al-Tamimi.

“È questo che fa realmente paura a Israele e a Netanyahu?” ha scritto Al-Hussein. “Una ragazzina di 16 anni, che ha il coraggio di difendere i propri diritti come adolescente di fronte a un'occupazione illegale che infrange tutte le regole delle leggi internazionali? Liberatela!!”

Il famoso cantante pop palestinese Mohammed Assaf, che ha vinto la seconda stagione dello spettacolo televisivo “Arab Idol” nel 2013, a twittato il suo appoggio definendo anche la ragazza “la donna libera, la bellezza della Palestina.”

## **“Far impazzire Israele”**

Gli arresti dei membri della famiglia al-Tamimi sono gli ultimi dopo che più di 450 palestinesi sono stati arrestati da quando Trump ha fatto l'annuncio su Gerusalemme il 6 dicembre, scatenando proteste generalizzate e una condanna in tutto il mondo.

La famiglia è in prima fila nella lotta contro le colonie israeliane illegali in Cisgiordania. Il loro villaggio, Al-Nabi Saleh, [composto da] 600 abitanti palestinesi, è circondato dalla colonia illegale israeliana di Halamish. Dal 2010 attivisti filo-palestinesi tengono ogni settimana una manifestazione nella zona contro la confisca delle terre del villaggio da parte di Israele.

In estratti da un breve documentario che ha circolato sulle reti sociali dopo il suo arresto, Ahed descrive le difficoltà che deve affrontare ai posti di blocco israeliani quando vuole andare a scuola. Dice anche di sognare di diventare una giocatrice

di pallone.

Nel 2012, dopo che aveva vinto il premio turco “Handala Courage” [premio assegnato da un municipio di Istanbul che prende il nome dal personaggio di un fumetto palestinese, ndt.] per aver sfidato le truppe israeliane nel suo villaggio, ha fatto colazione con il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan.

Questa settimana il giornale israeliano Yediot Ahronot ha pubblicato un articolo in prima pagina su Ahdut con il titolo “La provocazione non funziona: alcuni soldati si controllano di fronte alla provocazione di una ragazza.”

Su Haaretz il giornalista e collaboratore occasionale di MEE Gideon Levy ha analizzato come Ahdut “ha fatto impazzire Israele”.

“La ragazzina di Nabi Saleh ha infranto una serie di miti degli israeliani. Peggio di tutti, ha osato danneggiare il mito israeliano della mascolinità,” ha scritto Levy.

“Improvvisamente è risultato che l’eroico soldato, che veglia su di noi giorno e notte con audacia e coraggio, è stato messo contro una ragazza a mani nude. Che cosa ne sarà del nostro machismo, che Tamimi ha così facilmente infranto, e del nostro testosterone?”

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

## **L’asino del Messia indossa il fascismo**

*Nota redazionale: su Haaretz è comparso il seguente articolo che riteniamo interessante pubblicare in quanto, nell’imminenza delle celebrazioni del 25 aprile si sono rinfocolate, soprattutto a Roma, le polemiche sulla presenza della Brigata Ebraica, con tanto di bandiere israeliane, e su quella delle organizzazioni che solidarizzano con la causa palestinese. L’autore dell’articolo mette in guardia sui rischi di deriva fascista del sistema politico israeliano. Anche se riteniamo che queste tendenze siano implicitamente presenti nell’ideologia sionista e non solo*

*nelle sue espressioni più estremiste, ci pare che questa denuncia sia significativa e sollevi ulteriori dubbi sulla democrazia israeliana.*

**Shaul Arieli** - 22 aprile 2017, Haaretz

## **Nel 1995 Umberto Eco delineò 14 caratteristiche di quello che chiamò il “fascismo perenne”. Un esame delle affermazioni da parte di politici israeliani suggerisce che nello Stato ebraico la democrazia potrebbe essere in pericolo**

Il tentativo di far arrivare il Messia “attraverso l’intervento dell’ uomo” - per esempio di membri del partito di destra Habayit Hayehudi [“Casa Ebraica”, partito di estrema destra dei coloni attualmente al governo, ndt.] e dei loro colleghi del Likud [partito di destra al governo con la maggioranza relativa in parlamento, ndt.] - sta forse permeando Israele con caratteristiche del fascismo come le ha definite Umberto Eco nel suo celebre articolo “Ur-fascismo” nella “New York Review of Books” nel giugno del 1995?

Il semiologo e scrittore italiano, deceduto l’anno scorso, scrisse che il fascismo perenne (“Ur-Fascismo”) è presente ovunque, costantemente. A volte indossa abiti civili e può tornare nelle fogge più innocenti. Nell’articolo, che scrisse in occasione del 50esimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale - che più di ogni altra cosa simbolizzò la vittoria dello spirito umano sui regimi delle tenebre -, Eco affermò che è nostro dovere denunciare il fascismo e mettere in rilievo ogni sua nuova manifestazione ogni giorno, in qualunque parte del mondo.

Egli scrisse che le caratteristiche del fascismo elencate nel suo articolo non possono essere organizzate in un sistema - alcune si contraddicono a vicenda, mentre altre caratterizzano altre forme di dispotismo e fanatismo. Tuttavia, la presenza di una sola di queste caratteristiche è sufficiente per consentire al fascismo di coagularsi attorno ad essa.

Certo, il Messia non sta per arrivare - ma forse il suo asino [“asino del Messia” è il termine con cui i sionisti religiosi seguaci del rabbino Kook indicano i sionisti laici, che hanno iniziato il lavoro che permetterà di accelerare il ritorno del Messia, ndt.] sta indossando gli abiti del fascismo. Il Messia non sembra condividere la convinzione dell’ “Inizio della Redenzione” enunciato dai seguaci del rabbino Kook, che vedono nella fondazione dello Stato [di Israele], le sue

vittorie militari e l'impresa di colonizzazione come segni che Egli arriverà nei nostri tempi per costruire il Terzo Tempio e ristabilire il Regno di David.

Ho scelto di presentare una selezione di affermazioni fatte da politici israeliani – per lo più sulle reti sociali – insieme a sette delle caratteristiche che Eco propone, per verificare se Israele sta andando verso un regime fascista, o se non si tratta di nient'altro che della schiuma delle onde, che scomparirà quando le acque si infrangeranno sulle spiagge della forte democrazia israeliana.

### **Culto della tradizione**

Un “culto della tradizione”, basato sull'assunto che la verità (divina) ci è già stata data e che tutto ciò che resta da fare è continuare ad interpretare il messaggio che abbiamo ricevuto, emerge nelle parole di tre membri della Knesset [il parlamento israeliano, ndt]. La ministra dello Sport e della Cultura Miri Regev ha concluso il suo discorso alla Knesset per celebrare il “Giorno della Bibbia” nel luglio 2015 affermando: “E' già stato detto molte volte che la Bibbia non è solo una vicenda storica... ma anche un libro che ha sempre conservato una dimensione attuale.” La parlamentare del Likud ha aggiunto: “Le risposte che si trovano nelle sue pagine, come le domande formulate nei suoi versetti, la collocano come una costante, eterna guida spirituale e pratica che ci guida in ogni tempo.”

Il secondo deputato, Moti Yogev (di “Casa Ebraica”), ha espresso più di chiunque altro la filosofia del suo partito. Lo ha fatto esplicitamente e senza infingimenti, che è quello che fa il segretario del suo partito (e ministro dell'Educazione) Naftali Bennett. Nell'agosto 2015 Yogev ha scritto un post su Facebook, in cui condannava le azioni del capo di stato maggiore dell'esercito israeliano Gadi Eisenkot, affermando: “Il rabbinato militare mette in rapporto i soldati con la tradizione ebraica come le radici dell'albero che gli dà la forza di crescere e fiorire.” E il collega di partito di Yogev Nissan Slomiansky sta dedicando le sue energie a promuovere una legge della Knesset che accentuerebbe l'influenza delle leggi religiose ebraiche (halakha) sulla giurisprudenza contemporanea.

### **Il rifiuto della modernità**

Questa forma di tradizionalismo contiene una caratteristica che Eco ha definito “il rifiuto della modernità”. I tradizionalisti percepiscono l'età moderna come l'inizio di un pericoloso processo che porta all'apostasia. Nell'agosto del 2015 Yogev ha

pubblicato un post su Facebook in cui protestava contro l'apertura il sabato della multisala "Yes Planet" a Gerusalemme. "L'osservanza dello Shabbath [il sabato festivo ebraico, ndt.] è una questione che definisce il carattere della Nazione israeliana," ha scritto, rammaricandosi del fatto che "Tel Aviv è 'una città che non si ferma mai' [slogan per promuovere il turismo a Tel Aviv, ndt.] e forse non sa neppure cosa significa perdere lo Shabbath."

Nel settembre 2016, durante un evento in onore della "Tali Foundation" (che finanzia studi sull'eredità ebraica nelle scuole laiche), Bennett ha dichiarato: "Studiare l'ebraismo ed eccellere in questo è più importante per me che studiare matematica e scienze," ed ha respinto le successive accuse a questa sua posizione.

L'anti-intellettualismo è sempre stato un sintomo di fascismo. La persecuzione di intellettuali liberali per il loro tradimento dei valori tradizionali è stata una linea-guida delle elite fasciste. La poetessa Lea Goldberg lo ha spiegato quando ha scritto che intellettuali ed artisti minacciano le dittature e le visioni del mondo che negano le libertà degli esseri umani, insegnando "all'umanità a dire 'no' con amara derisione quando i tempi lo richiedono."

In un'intervista con il giornale Israel Hayom nel settembre 2015 Regev ha presentato i nuovi criteri per definire la cultura: "Anche chi non è mai andato a teatro o al cinema e non ha mai letto Haim Nahman Bialik [considerato il poeta nazionale di Israele, ndt.] può essere considerato una persona di cultura," ha dichiarato. "Può esserlo molto più di persone che fanno prendere aria alla propria pelliccia una volta al mese in qualche teatro." Ma persino queste definizioni impallidiscono in confronto alle parole del deputato David Bitan (del Likud), che in marzo ha dichiarato: "L'ultima volta che ho letto un libro è stato 10 anni fa."

Nel gennaio 2015 Ayelet Shaked (di "Casa Ebraica", ed ora ministra della Giustizia) ha postato su Facebook: "Natan Zach appoggia il terrorismo diplomatico contro Israele," in riferimento allo stimato poeta israeliano, ma si è affrettata a rimuovere il suo post. E in un post del luglio 2016, in risposta a un attacco su Facebook da parte del critico cinematografico e presentatore radiofonico Gidi Orsher, Regev ha promesso: "Sono gli ultimi spasmi della vecchia elite, e io non smetterò finché questa elite razzista non sarà privata delle sue risorse e posizioni di potere."

## **Paura della differenza**

Definire ogni opposizione come tradimento è un'altra caratteristica che contraddistingue il fascismo. Nell'ottobre 2016 Bitan ha chiesto la revoca della cittadinanza al capo dell'associazione per i diritti umani B'Tselem. Nel febbraio scorso il suo collega del Likud, il deputato Miki Zohar, ha scritto su Facebook: "Ogni volta che spunta un'organizzazione di estrema sinistra, essa si adopera per proclamare i propri principi ipocriti, presumibilmente per fare bella figura con il resto del mondo, anche al prezzo di danneggiare lo Stato di Israele e la sua sicurezza. Per cui una volta è B'Tselem, un'altra è "Breaking the Silence" [associazione di ex-militari che denuncia quanto avviene nei territori palestinesi occupati, ndt.], e nel caso di Amona (colonia evacuata), c'era Yesh Din (Volontari per i Diritti Umani). E' importante notare che queste organizzazioni sono finanziate con milioni di dollari da elementi di ogni parte del mondo che sono ostili ad Israele."

La deputata Tzipi Hotovely (del Likud, ora anche vice-ministro degli Esteri) ha scritto su Facebook nel settembre 2014: "Il rifiuto da parte di ufficiali dell' "Unità 8200" (in riferimento a riservisti dell'intelligence che si sono rifiutati di prestare servizio nei territori) è una cintura esplosiva sociale, e riflette la bancarotta morale del sistema educativo in cui sono cresciuti. Non sono degni di fare il servizio militare nell'esercito più morale del mondo [autodefinizione dell'esercito israeliano, ndt]."

Al contempo nel settembre 2014 Shaked si è rammaricata che "l'Alta Corte di Giustizia abbia calpestato il potere legislativo," dopo che la Corte ha respinto un emendamento a una legge riguardante i richiedenti asilo. E nell'agosto 2015 Yogev ha scritto su Facebook: " Il giudice della Corte Suprema Uzi Vogelman, nella sua decisione odierna che ritarda la demolizione delle case di terroristi omicidi, si è messo dalla parte del nemico. Egli sta difendendo i diritti di assassini e quindi impedisce misure punitive e mette in pericolo vite umane."

In un post su Facebook del 2015 Bennett ha chiesto agli israeliani di votare per "Casa Ebraica" sulla base del fatto che "nessun altro lotterà contro la tirannia legale dell'Alta Corte di Giustizia, che sta danneggiando mortalmente il nostro Stato." E non ha esitato a fare campagna elettorale nell'esercito israeliano, scrivendo "Per il bene del popolo ebraico: prendete i vostri telefonini, convincete i soldati della vostra brigata!" Quindi ha inserito i duri commenti dei membri del

suo partito riguardo la Corte Suprema.

Tutti questi gravi interventi indicano ignoranza e mancanza della minima comprensione dei rispettivi ruoli del potere legislativo e di quello giudiziario. La loro intenzione è di “etichettare” come traditori - delegittimare - tutti quelli che si oppongono allo spirito dell’attuale governo.

### **Appello ad una classe media frustrata**

Ancora una volta in questo campo “Casa Ebraica” è all’avanguardia. Nel marzo 2015 Bennett ha dichiarato che “Habayit Hayehudi (cioè “Casa Ebraica”) è la casa sociale di Israele.” Nel contempo in un post su Facebook del settembre 2013 il deputato Eli Ben-Dahan ha spiegato che quando ha visitato il sud di Tel Aviv, “ho visto gli effetti di lasciare gli infiltrati (i richiedenti asilo africani) in Israele. Gli abitanti di Tel Aviv sud hanno vissuto a lungo nella paura. Dobbiamo modificare ciò, e sto lavorando per ripristinare lo spirito ebraico in quel luogo.”

### **Ognuno è educato per diventare un eroe**

Il culto dell’eroe è direttamente legato al culto della morte - l’eroismo è la regola nel fascismo. Dichiarazioni che esprimono militarismo e sacrificio nell’interesse dello Stato hanno molti progenitori. Nel febbraio 2015 Bennett ha scritto un post rivolto al leader dell’opposizione, il deputato Isaac Herzog: “Il Sionismo religioso non va più in giro a testa bassa,” ha scritto. “Stiamo dritti in piedi. Siamo grandi e forti, influenzando e portando il nostro contributo, orgogliosi di quello che siamo. I cimiteri sono pieni di eroi, diplomati nei programmi di formazione militare, delle scuole rabbiniche militari e di Ezra e Bnei Akiva” - movimenti giovanili religiosi sionisti.

E nell’ottobre 2015 il presidente di “Israele Casa Nostra” [partito di estrema destra che rappresenta soprattutto gli immigrati russofoni, ndt.] Avigdor Lieberman (attualmente ministro della Difesa) ha scritto su Facebook: “Mi aspetto che alla fine della riunione di governo di questo pomeriggio ci siano chiare decisioni e linee guida: nessun terrorista maschio o femmina uscirà vivo da ogni attacco terroristico; si applicheranno leggi d’emergenza e verrà instaurato un governo militare se necessario, per sradicare il terrorismo. La sicurezza si ottiene con il pugno di ferro!”

### **La vita è una guerra permanente.**

“Il fascismo non combatte per la vita, vive per la lotta.” Sembra essere la convinzione del primo ministro Benjamin Netanyahu, che, alludendo all’assassinio dell’ex-primo ministro Yitzhak Rabin, ha affermato nell’ottobre 2015 al Comitato della Knesset per gli Affari Esteri e la Difesa: “In questi giorni si parla di cosa sarebbe successo se questa o quella persona fosse rimasta [in vita]. E’ irrilevante...Mi viene chiesto se vivremo sempre con la spada - sì.”

In un post del febbraio 2014 Bennett ha promesso ai soldati che fanno il turno di guardia sotto la pioggia che prima o poi finirà, ma “un giorno sarete a casa con vostra moglie, i vostri bambini, al caldo, con una spessa coperta, e allora i futuri soldati faranno la guardia per voi.”

### **L’ossessione di un complotto**

Alla radice della psicologia fascista c’è la convinzione ossessiva che le istituzioni internazionali stanno cospirando contro lo Stato, che è quindi sotto assedio. Di conseguenza, molti regimi fascisti sono caratterizzati dall’apparizione della xenofobia. Questo gli risulta molto utile. Netanyahu primeggia tra simili commenti nel suo sito web ufficiale: “Un abisso profondo ed ampio ci separa dai nostri nemici. Essi santificano la morte mentre noi santifichiamo la vita. Santificano la crudeltà, mentre noi santifichiamo la compassione” (luglio 2014). “Circonderemo tutto lo Stato di Israele con una recinzione e una barriera? La risposta è ‘sì’. Nel contesto in cui viviamo, ci dobbiamo difendere da belve selvagge” (2016).

Nel fascismo “gli individui come tali non hanno diritti, e il Popolo è concepito come una qualità, un’entità monolitica che esprime la Volontà Comune. Poiché non molti esseri umani possono avere una volontà comune, il Capo rivendica di essere il loro interprete.” Queste sono le parole del deputato Bezalel Smotrich (De “la Casa Ebraica”), in un articolo del 2011 intitolato “Noi meritiamo di più”, nella rivista dei coloni “Sheva”: “E’ opportuno che lo Stato investa maggiori risorse nell’educazione sionista religiosa,” prosegue. “Perché? Perché ai suoi figli è stato assegnato il compito di guidare il popolo ebraico.”

Quando si tratta di machismo e di oppressione delle minoranze sessuali, Smotrich è senza dubbio il campione. Nel febbraio 2015, in un seminario in una scuola superiore di Givatayim, ha affermato che gay e lesbiche sono “anormali”. E il suo collega Yogev ha parlato contro la comunità LGBT nel luglio 2013, dicendo a

Channel 10 [catena televisiva israeliana, ndt.]: “E’ un fenomeno degno di pietà, non da incoraggiare...Non si tratta solo di un punto di vista dell’ Halakhà [norme religiose ebraiche, ndt.], ma anche una posizione morale che è corretto articolare.”

Un’altra caratteristica del fascismo, l’impoverimento del linguaggio, può essere riscontrata in molti dei succitati parlamentari, ma nessuno raggiunge i livelli così bassi del ministro della Cultura Regev. Tutti i testi fascisti utilizzano un vocabolario ristretto e la sintassi più elementare, limitando gli strumenti necessari per un pensiero critico e complesso. In un breve discorso di cinque minuti a un pubblico di studenti delle superiori nel 2012, Regev ha affermato che il deputato Stav Shaffir (dell’“Unione Sionista” [coalizione di centro tra Laburisti e Khadima, ndt.]) era un comunista; che l’ex segretaria del partito Laburista Shelly Yacimovich aveva votato per Hadash [partito di sinistra non sionista, ndt.]; ha dichiarato: “Gerusalemme nei secoli dei secoli...applaudite!”

Nel suo articolo Eco citò le parole del presidente USA Franklin D. Roosevelt del 4 novembre 1938, che sono significative per la democrazia israeliana oggi: “Mi avventuro a fare l’impegnativa affermazione che se la democrazia americana cessa di avanzare come una forza viva, che cerca giorno e notte di migliorare con mezzi pacifici la condizione dei nostri cittadini, nella nostra terra il fascismo si rafforzerà.”

Eco iniziò il suo articolo raccontando la sua fanciullezza nell’Italia di Mussolini, preda dell’ideologia fascista per più di 20 anni. Siamo proprio certi che ora, 50 anni dopo la guerra dei Sei Giorni, tutte quelle affermazioni da parte di esponenti israeliani eletti non siano altro che schiuma nell’acqua? La democrazia israeliana è così forte e solida come siamo soliti pensare?

(traduzione di Amedeo Rossi)